

FREE
PRESS

Libera-Mente

giornale di strada

GRATIS
Rivista gratuita

**Se è partito Democratico,
come arriverà?**

di Matteo Iori
Pres. C.S. Papa Giovanni XXIII



Se è vero che il nostro Giornale di Strada si occupa delle problematiche connesse al Welfare, non potevamo lasciarci sfuggire questa ghiotta occasione. Fra pochi giorni saranno elette le persone che saranno determinanti per le politiche di welfare che ci attende nei prossimi anni. Se anche il futuro non dovesse vedere alla guida un Governo di centro sinistra (della serie "facciamoci pure del male"), sappiamo bene che con tutta probabilità la nostra regione manterrà questa caratteristica. Quindi sappiamo anche che coloro

grazie, MA NON si accettano offerte

che verranno eletti nelle primarie del Partito Democratico avranno forte influenza sulle tematiche a noi care. Per questo motivo abbiamo deciso di dedicare questo numero del giornale proprio a loro, ai massimi rappresentanti regionali del Partito Democratico, ai tre candidati fra i quali sarà scelto il segretario regionale del nuovo partito. Cosa pensano del welfare? Che idee hanno sull'attuale legge sulle droghe? Sulla situazione dell'ambiente? Su chi non riesce ad arrivare a fine mese? Sulle pari opportunità per donne-giovani e immigrati? Sui movimenti dei cittadini e sulle loro resistenze a cambiare? Sul perché un giovane dovrebbe credere nella politica? Su quali sono le loro idee per ridurre i costi della politica e qual è il loro tenore di vita? In questo numero cercheremo di scoprirlo insieme a voi facendo, come nella migliore tradizione delle lene, un'intervista tripla, per permettere ai lettori di chiarirsi le idee prima del 14 ottobre, nella speranza che ciò che è partito Democratico tale resti anche dopo le primarie

Welfare e Partito Democratico

intervista ai tre candidati per la Segreteria Regionale

L n.5

1



Palma Costi



Salvatore Caronna



Antonio La Forgia

Arretrati? Segli e chiedi...

Massimo Ambrosini Prof. Sociologia Univ. Genova
Il futuro in mezzo a noi: le seconde generazioni immigrate (Lib-M n.4)

Nadia Ammouni Mediatrice Culturale Consorzio Oscar Romero
Intervista sull'integrazione fra culture (Lib-M n.4)

Lucio Babolin Presidente nazionale CNCA
Resistenza e Cittadinanza. Welfare di comunità e diritti universali (Lib-M n.0)

Andrea Bagni Presidente Circolo Arci Maffia
Giovani generazioni (Lib-M n.1)

Marco Battini Resp.Prevenz. "Papa Giovanni XXIII"
Droghe e Culture giovanili (Lib-M n.4)

Riccardo Bedeschi Segretario Provinciale Nidi-CGIL
Precarietà lavorativa (Lib-M n.2)

Paola Bigi Coord. Villetta Svizzera-CoopLa Quercia
La politica europea dei quattro pilastri (Lib-M n.1)

Luca Bosi Assessore Immigrazione Comune di Luzzara
Una comunità in cammino verso uguaglianza e integrazione (Lib-M n. 4)

Giovanni Bissoni Asses. region. Politiche per la Salute
Intervista sulle tossicodipendenze in Emilia Romagna (Lib-M n.1)

Alessandro Calderoni Autore libro "Sopra le righe"
Intervistato da Giulia Bassi (Lib-M n.1)

Graziano Delrio Sindaco di Reggio Emilia
Persone con Nome e Cognome (Lib-M n.2)

Riccardo Faietti Vice Presidente Arci di Reggio Emilia
Perchè...Culture (Lib-M n.4)

Gianguido Gaboardi Operatore Sociale Associazione "Centro Sociale Papa Giovanni XXIII"
Curatore del libro: Uno sguardo sulla ferita (Lib-M n.1)

Matteo Iori Presidente Ass. C.S. Papa Giovanni XXIII
Olimpiadi: fra medaglie, droga e armi (Lib-M n.0)

Di cosa ti fai oggi? (Lib-M n.1)

Invisibili (Lib-M n.2)

Il quanto di sfida (Lib-M n.3)

Carlo Lucarelli Scrittore e giornalista
Intervista su culture e mass media (Lib-M n.4)

Filippo Manassero Presidente Nazionale LILA (Lega Italiana Lotta Aids)

Intervista sul problema dell'Aids (Lib-M n.3)

Gianmarco Marzocchini Direttore Caritasdi Reggio Emilia e Guastalla

Dossier sulla Povertà (Lib-M n.2)

Immigrazione "Segno dei tempi" (Lib-M n.4)

Umberto Nizzoli Direttore Programma Salute Mentale e Dipendenze Patologiche AUSL RE

Spendere al meglio le risorse economiche disponibili (Lib-M n.1)

Marco Pedroni Presidente Coop Consumatori Nordest
Intervista sul fenomeno "della quarta settimana" (Lib-M n.2)

Walter Pergolis Presidente Arcigay Reggio Emilia
Intervista sul problema dell'Aids per la comunità omosessuale (Lib-M n.3)

Marcello Stecco Assessore provinciale alla Solidarietà Provincia e Comuni contro la droga
(Lib- (Lib- M n.1)

Gino Tapparelli Prof.Sociologia Univ. di Bahia (Brasile)
La cultura del diritto in Brasile? (Lib-M n.4)

Angela Zannini Dirigente medico - Sert AUSL RE
Infezione da HIV e riduzione dei rischi: le nuove frontiere del trattamento (Lib- M n.3)

Inoltre...

Intervista anonima

Capire la prostituzione e conoscerne i risvolti: storia di una prostituta nigeriana (Lib-M n.3)

Messaggi di prevenzione sull'AIDS in Liga araba, cinese, francese, inglese, rumena, russa (Lib- M n.3)

Sappiamo dai dati della Regione Emilia Romagna (ricerca IPSAD) che il 32% dei giovani che frequentano le scuole superiori (15-19 anni) hanno usato cannabis almeno una volta nella vita; quindi 1 su 3. Ma sappiamo anche che solo il 3% di costoro ha problemi di patologia compulsiva e quotidiana, mentre la stragrande maggioranza lo usa senza averne disagi sociali o famigliari e senza essere un delinquente. L'attuale Governo, cui il PD ovviamente si ispira, ha più volte ribadito la necessità di modificare l'attuale legge "Fini-Giovanardi" sulle tossicodipendenze che equipara le cosiddette "droghe leggere" a quelle "pesanti", considerandola una legge che punta tutto sulla repressione a scapito delle politiche di prevenzione e trattamento. La modifica della legge era uno dei punti inseriti nel programma dell'Unione, ma ad oggi, vista la "delicatezza politica" del tema, nulla è stato fatto... Quale sarebbe il suo impegno su questi temi come Segretario Regionale?

PALMA COSTI

Il mio impegno è quello di lavorare per la modifica della legge Fini-Giovanardi, in linea del resto con la legislazione regionale dell'Emilia Romagna e delle politiche conseguenti fatte in questi anni. Per me vanno rafforzate le politiche di prevenzione e, più in generale, le politiche rivolte alle fasce giovani, soprattutto agli adolescenti, che oggi rischiano di essere assolutamente dimenticati. Nello stesso tempo vanno sostenute le politiche rivolte alla fuoriuscita dei giovani dalla droga, ma soprattutto va in continuazione analizzata la situazione del fenomeno e verificate sul campo l'efficacia delle politiche. Per fare questo però è necessario che i veri portatori d'interesse per il nuovo partito democratico regionale siano i/le bambini/e ed i giovani. Bisogna ricordarsi di loro sempre, se non vogliamo occuparcene solo per fenomeni negativi o preoccupanti.

SALVATORE CARONNA

Di fronte a questo problema che costituisce un dramma per tantissimi giovani e famiglie, deve esserci un impegno molto forte in particolare da parte di chi ha responsabilità politiche. E' un problema grave reso oggi più complesso, come dimostrano i dati, dal modificarsi dei comportamenti legati al consumo di sostanze. Penso in particolare al diffondersi, accanto al permanere del consumo di eroina, del fenomeno del policonsumo tra i giovani. Dunque soluzioni solo coercitive e basate su interpretazioni semplicistiche e riduttive rappresentano scorciatoie sbagliate che non potevano e non possono funzionare.

Come sappiamo l'Unione Europea ritiene che una politica efficace sulle droghe debba poggiarsi su quattro pilastri: lotta al narcotraffico, prevenzione, cura e riabilitazione, riduzione del danno. Sono interventi e strategie indispensabili da attuare contemporaneamente attraverso un impegno ed un lavoro integrato e sinergico di tutti gli attori coinvolti. Nella nostra Regione da molti anni si lavora seguendo questa impostazione con politiche basate sulla prevenzione, cura e riabilitazione e riduzione del danno da uso di sostanze. Nel nostro territorio la coesione sociale è ancora forte, ma anche qui preoccupa la presenza molto estesa della rete dello spaccio che finanzia le narcomafie, alimenta la criminalità, l'insicurezza, l'illegalità, e utilizza tanti giovanissimi nelle attività di spaccio. Per questo è decisiva la collaborazione tra tutte le Istituzioni pubbliche e le forze dell'ordine per rafforzare la lotta al mercato dello spaccio. Mi colpisce e preoccupa in particolare l'aumento di consumatori occasionali, giovani che assumono cocaina assieme ad alcool e cannabis. Bisogna impegnarsi nella costruzione di un sistema di protezione per le persone, le famiglie, partire dalle comunità locali, coinvolgere la scuola in interventi formativi, offrire trattamenti differenziati e flessibili ed è necessario anche un rinnovato impegno di comunicazione e informazione, ripensando i servizi anche in relazione alla diffusione di nuove e pericolose droghe cercando di raggiungere quei consumatori problematici che non si rivolgono ai servizi. La politica ha il dovere di intensificare l'impegno e l'attenzione su questo fenomeno con l'obiettivo di contrastare la diffusione di sostanze stupefacenti, prevenirne l'uso, reprimere la criminalità.

ANTONIO LA FORGIA

Partendo dal presupposto che è ormai prioritario attuare quanto previsto dal programma dell'Unione rispetto alla normativa sulle droghe che prevede l'abrogazione della "Fini-Giovanardi" ed anche di lavorare al "superamento della normativa in vigore dal 1990" come Segretario Regionale, partendo dal mio territorio, mi impegnerei per creare condizioni facilitanti affinché quanto previsto si possa attuare. I dati da tenere in considerazione nel modulare gli interventi sono proprio quelli riportati nella domanda introduttiva. La percentuale di popolazione giovanile che ha contatto con le sostanze è molto elevata ma è decisamente inferiore il numero di persone che successivamente arrivano ad un uso patologico delle stesse. Si tratta quindi di prendere in considerazione il fenomeno da due punti di vista: il primo di carattere educativo e culturale, il secondo riguarda la cura e presa in carico delle persone. L'uso di sostanze stupefacenti (non solo illegali) è un fenomeno molto diffuso nel mondo giovanile ma non è un problema del solo mondo giovanile, la collettività tutta (non solo la politica) ha la responsabilità di affrontarlo come impegno condiviso. Il primo impegno culturale è far capire agli adulti che usare le sostanze non significa automaticamente essere "drogati"; questo approccio permette di avvicinarsi al problema con un atteggiamento di ascolto che è determinante per impostare correttamente interventi e comportamenti di prevenzione al consumo problematico ed alla dipendenza. Accanto a questo mi farei carico di valorizzare interventi educativi orientati alla inclusione ed al protagonismo "in positivo" del mondo giovanile; l'uso di sostanze, non solo illegali, molto spesso è un mezzo per dichiarare la propria fatica a star dentro ad un contesto adulto povero di futuro. Su questo è necessario lavorare per creare condizioni di promozione del benessere che portino alla vera riduzione della domanda di "droga". Dall'altro punto di vista mi darei l'impegno di incentivare il sistema di cura e presa in carico delle persone che dalle droghe sono divenute dipendenti. Questo significa assumersi la responsabilità sociale del fenomeno che non si risolve, ormai i dati lo dimostrano, con interventi di carattere punitivo. La persona, e tale rimane anche se drogata, va punita quando fa danno ad altri mentre va aiutata ed accolta quando fa danno a se stessa.

Ambiente e salute

Secondo i dati della Commissione europea in Italia ogni anno vi sono 50.700 morti per inquinamento atmosferico (soprattutto a causa di tumori e gravi disturbi respiratori), un numero dieci volte superiore ai morti da incidenti stradali. Inoltre chi vive in Emilia Romagna ha la "fortuna" di essere in una delle aree con l'aria più inquinata di tutta Europa. Quale sarebbe il suo impegno per la tutela dell'ambiente e di conseguenza della salute dei cittadini della regione nel caso divenisse il Segretario Regionale del PD?

PALMA COSTI

Crede che il rapporto Uomo/ambiente sia al centro di qualsiasi politica di sviluppo di qualità della nostra regione. Rimettere al centro del Partito Democratico gli uomini e le donne con i loro diritti, ad iniziare dalla salute e non parlare solo di Sanità, è la grande scommessa su cui cercherò di lavorare. Fare questa scelta comporta grande coerenza, e significa rivedere le categorie della politica tradizionale che tende a dividere il cittadino per segmenti e non vede più il cittadino un tutt'uno nella sua complessità: ciò che dovremo fare è occuparci di un cittadino che è nello stesso tempo consumatore e produttore di beni e servizi, portatore del diritto alla mobilità ma nello stesso tempo al diritto ad una aria sana e ad un ambiente salubre, che ha il diritto di avere l'acqua potabile, ma che ha il dovere di non sprecare il bene naturale più prezioso dell'umanità. Crede ad una politica di forte responsabilizzazione, che ai diritti sappia sempre affiancati i doveri, in una concezione di piena responsabilità individuale e sociale.

SALVATORE CARONNA

Il nostro paese, ed anche la nostra Regione, sono attraversati da trasformazioni epocali di caratura globale che ci impongono di agire sulla qualità dei processi di crescita innovando la nostra cultura per quanto riguarda i temi dello sviluppo e dell'ambiente. Bisogna superare definitivamente visioni settoriali nell'affrontare i grandi temi sociali, economici e della salute e, sulla questione ambientale, ci sono molte cose da fare. I nostri programmi devono ispirarsi ai principi dello sviluppo sostenibile: produrre di più con meno materia ed energia, uso responsabile della scienza e della tecnologia, responsabilità d'impresa, valorizzazione dei lavori e delle persone. Quando ad esempio si parla di risparmio energetico, si deve intendere che bisogna usare meno energia, ed usarla in modo più efficiente. La riduzione degli sprechi è una grande questione etica e di principio, e condizione indispensabile per il rilancio della crescita, per innalzare il livello del benessere collettivo in una dimensione quantomeno di contesto europeo. I punti strategici sui quali operare riguardano la riforma del sistema energetico, un nuovo modello di mobilità, raggiungere la massima efficienza degli impianti industriali e delle abitazioni, mettere in campo piani di reforestazione, sviluppare la ricerca scientifica.

L'idea di uno sviluppo sostenibile, la tutela dell'ambiente sono intrecciate ai temi della salvaguardia e della tutela della salute. L'inquinamento atmosferico rappresenta un alto rischio per la salute della collettività soprattutto nei centri urbani. Nella nostra Regione bisogna proseguire, in tutte le politiche, nel perseguimento dell'obiettivo irrinunciabile del risanamento e della tutela della qualità dell'aria; proseguire con gli interventi volti ad azzerare la presenza dei veicoli più inquinanti, valorizzare il trasporto pubblico, potenziare i percorsi ciclabili urbani, creare alternative all'uso del mezzo privato. La politica ha in dovere di raccogliere la sfida dello sviluppo sostenibile che si inserisce nel quadro delle misure per l'energia, per la mobilità sostenibile, l'ambiente, la salute e la sicurezza - pensiamo ad esempio alla grande questione della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro - e dare concretezza alla lotta contro l'inquinamento per difendere la salute dei cittadini che costituisce un diritto fondamentale di ciascuno.

ANTONIO LA FORGIA

La Pianura Padana è una delle più ricche aree del mondo ed ospita quasi la metà della popolazione italiana.

Oggi, a partire dalle immagini del satellite europeo Envisat in tema di inquinamento atmosferico a scala planetaria e dai dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sull'impatto di tale fenomeno, ne è evidente anche la caratteristica di luogo di conclamata crisi ambientale e sanitaria. L'insieme di questi dati si intreccia con la più generale crisi legata alla globalizzazione, crisi aggravata dai nodi storici del Paese, a partire dalle lacune imponenti nel campo della ricerca, dell'innovazione, della formazione, dal fatto che oggi nell'Europa a 25, deteniamo il record delle procedure d'infrazione irrogate in materia di mancato rispetto della normativa ambientale (14%). La esigenza di sintesi costringe qui a dare per acquisite molte condizioni al contorno. Per formulare una proposta operativa, pochi assunti vanno comunque esplicitati:

- il primo è che l'Italia potrà vivere una fase di sviluppo solo se sostenibile, dunque di alta qualità ambientale di territori, stili di vita, processi produttivi, beni e servizi;

- il secondo è che non si condivide l'ipotesi che l'unico futuro per il Paese sia quello di una mega-Disneyland post-industriale;

- il terzo è che la chiave di volta dello sviluppo sostenibile sia quello indicato dall'Unione Europea e dall'OCSE, e cioè la integrazione di considerazioni ambientali nei cinque principali *drivers* dello sviluppo (Industria, Agricoltura, Trasporti, Energia, Turismo).

Questo insieme di programmi compone un mosaico che si configura come di politica complessiva industriale e del territorio, l'unica strumentazione capace di dare soluzione alla crisi/emergenza del Bacino Padano citata all'inizio.

Povert  invisibile e interventi sociali

Secondo il Rapporto 2005 della Commissione Esclusione sociale del ministero del Welfare, l'11,5% degli italiani vive in povert : povere sono le famiglie monoreddito e quelle con pi  figli, le famiglie con un anziano non autosufficiente, le famiglie di pensionati e di giovani precari; secondo la Banca d'Italia le persone a "rischio impoverimento" sono 16,5 milioni, prendendo come riferimento la soglia dei 1.000 euro netti al mese. Inoltre per quanto riguarda la quantit  e qualit  di spese sociali sostenute in Italia la nostra situazione viene definita dagli studi internazionali di "rudimentary assistance", perch  copre solo una parte minima delle persone che ne avrebbero bisogno (soprattutto gli anziani). Come Segretario Regionale del PD in che modo vorrebbe affrontare il problema?

PALMA COSTI

L'approccio di un partito nuovo e moderno per una regione come la nostra dovrebbe essere quello dello sviluppo umano. Cio  partire da una concezione degli uomini e delle donne emiliano romagnoli portatori di grande creativit  con potenziali enormi di influenza nella vita degli altri all'interno delle comunit . Un partito che ha grande fiducia negli uomini e nelle donne deve mettere in campo politiche ed azioni in grado di fare assumere ad ogni persona la responsabilit  ed il controllo della propria vita, che a sua volta influenzer  fortemente la propria comunit . A questa nuova frontiera, che non guarda alle teorie dei paesi occidentali, ma a quelle dei paesi asiatici emergenti, credo debba guardare il partito democratico regionale nel ripensare e rimodellare le politiche sociali. Politiche che hanno portato negli anni a una pi  equa redistribuzione della ricchezza prodotta, che hanno permesso una maggiore giustizia sociale nella nostra comunit  regionale, ma che oggi   profondamente cambiata e che necessita di approcci e di strumenti nuovi.

SALVATORE CARONNA

Nel candidarmi alle primarie per l'elezione a segretario regionale del partito democratico ho scritto alcune note per iniziare un confronto sui temi che riguardano la vita delle persone, delle famiglie e il rilancio del nostro Paese che ha bisogno di futuro. Il partito democratico deve essere lo strumento per tutti coloro che intendono rimettere in movimento la societ  italiana. Ho scritto che   necessario un nuovo patto tra il mondo del lavoro, dell'impresa, del sapere e tutto ci  deve accompagnarsi all'affermazione della legalit , della giustizia fiscale, della buona amministrazione, della formazione del capitale umano, di una equilibrata distribuzione del reddito.

Le trasformazioni sociali e demografiche, l'immigrazione, la presenza di nuovi rischi di povert  e di esclusione e nuove insicurezze portano un'inedita domanda di servizi anche nella nostra Regione caratterizzata da una forte tradizione solidale ed associativa e da una buona rete di servizi sociali e sanitari: un fatto positivo come l'allungamento della vita si pu  accompagnare allo scivolamento verso la povert  quando ad esempio in una famiglia c'  una persona non autosufficiente. Su questo problema abbiamo compiuto un passo decisivo stanziando 100 mil. di euro nel Fondo regionale per la non autosufficienza. La problematica della povert  penso debba essere affrontata con un approccio multidimensionale, per come si presenta nella nostra realt . C'  la povert  legata all'emarginazione psicofisica: pensiamo alle tossicodipendenze; la povert  delle famiglie monoreddito o con redditi bassi, la povert  legata al fenomeno dell'immigrazione, la povert  degli anziani legata al reddito, ma anche alla non autosufficienza, solitudine, malattia.

E' necessario un approccio strutturale per battere tutte le povert  e dare futuro e autonomia alle persone; penso al sostegno alle famiglie con bambini, alla lotta alla precarit ; ai giovani, per i quali   fondamentale una politica legata all'accesso ad opportunit  di studio e di formazione.

Lo studioso Amartya Sen sostiene che bisogna promuovere il miglioramento delle condizioni di vita partendo dalla valorizzazione e promozione della capacit  delle persone. E' un riferimento importante anche per chi ha responsabilit  politiche perch  nei prossimi anni avr  una incidenza forte che richieder  un impegno altrettanto forte e politiche concrete.

ANTONIO LA FORGIA

La situazione cos  come enunciata nella introduzione mette in evidenza la necessit  di affrontare le problematiche del sociale non solo e non tanto dal punto di visti di fornire risposte "tappabuchi" ai problemi ma assumendo una visione di interesse generale per promuovere e praticare un modello di welfare universalistico e di comunit  nella complessiva articolazione dei servizi sociali del paese. Non si possono pi  accettare politiche deboli per cittadini deboli che, in queste condizioni, aumentano di numero ogni giorno. Abbiamo bisogno di politiche sociali strutturali come rigorosa applicazione dell'art. 3 della Costituzione, questa   ormai necessit  improrogabile, la dignit  del nostro Stato non permette il perdurare di una "rudimentary assistance".

Le priorit  operative riguardano la necessit  di impegnare risorse finanziarie adeguate e certe per il fondo sociale nazionale anche attraverso meccanismi di garanzia numerica (ad es. quota capitarla come per il fondo sanitario nazionale); l'urgenza di definire anche a livello locale, se difficoltoso a livello nazionale, i livelli essenziali di assistenza sociale che permettano equit  nella assegnazione delle risorse in tutto il territorio nazionale e per tutte le categorie di cittadini; il rilancio della responsabilit  dello Stato nel garantire l'esigibilit  dei diritti sociali contrastando la tendenza alla delega dell'assistenza e della povert  al terzo settore ed al volontariato. Le modalit  di applicazione di questi principi sono gi  previste dalla normativa vigente; al partito nuovo ed a chi lo guider  va ancora una volta la responsabilit  di attuare la legge, territorio per territorio. Questi interventi sarebbero a mio avviso valorizzati, e quindi implementati negli esiti, se accompagnati da un forte impegno di valorizzazione culturale dell'impegno solidaristico nel quotidiano. La dettagliata analisi dei bisogni, la programmazione territoriale assume un significato pi  ampio se diventa anche strumento per facilitare la costruzione di comunit  sociali accoglienti ed includenti.

ottobre 07

4

Sindrome nimby, fra sicurezza reale e percepita

L'Italia è sempre più colpita dalla cosiddetta Sindrome nimby "not in my backyard" = "non nel mio giardino". La sindrome che fa sì che ogni intervento, socialmente giudicato positivo o meno, venga fortemente ostacolato se in qualche modo lede qualsiasi tipo di interesse che riguarda i singoli cittadini. Anche elettori, cosiddetti di sinistra, si scagliano quando vedono a rischio la tranquillità del "proprio giardino" messa a rischio da qualcuno, che siano zingari, clandestini, tossicodipendenti, lavavetri, o da qualche altra forma di disagio o di disturbo individuati come lesivi del proprio benessere o della propria tranquillità. Un documento del CNCA (Coord. Nazionale Comunità di Accoglienza) sottolinea che "Il problema non sono i lavavetri, ma uno sviluppo economico e sociale che non crea, ma distrugge tessuto sociale" e che si investe "poco, pochissimo, sulla sicurezza che nasce dalla costruzione di relazioni personali e sociali che diano un senso all'abitare, al condividere, al partecipare". Sembra davvero che una volta la politica coltivasse grandi progetti di cambiamento sociale, mentre oggi sia più attenta a farsi dettare l'agenda dalla pancia della società, opportunamente indirizzata. Come candidato del Partito Democratico che opinioni ha in merito a questi temi?

PALMA COSTI

Pensando ad un partito e ad una politica che intenda l'uguaglianza delle opportunità come strumento per promuovere lo sviluppo e la dignità delle persone non posso che essere d'accordo che occorre investire tanto nel rendere possibile relazioni personali e sociali, in grado di corrispondere ad una società davvero più libera, più giusta e più eguale. Per farlo, e lo dico per esperienza personale, occorre davvero comprendere le ragioni profonde del fenomeno insicurezza, non limitarsi a slogan, e costruire invece politiche a 360 gradi che sappiano utilizzare gli strumenti di repressione verso fenomeni di illegalità, chiunque li commetta, ma contemporaneamente sappia mettere in atto politiche che permettano agli individui di costruire relazioni, sulla base di conoscenza dell'altro e del rispetto reciproco. In questo un grande ruolo lo deve avere la scuola.

L n.5

5

SALVATORE CARONNA

Questi temi non sono diversi o distanti dalle quelli affrontati nelle precedenti domande. Il partito democratico deve essere lo strumento per sbloccare il paese, per promuovere le capacità, l'uguaglianza di opportunità, la responsabilità e la legalità.

In questo quadro la domanda di sicurezza che proviene dalla gente richiede tutto il nostro impegno per mettere in campo politiche di accoglienza e inclusione sociale, di difesa dei più deboli, coniugando rigore e solidarietà. Non si tratta di questioni che appartengono a questo o a quello schieramento politico, e la bandiera della sicurezza agitata dalla destra sia quando è stata al governo, sia dall'opposizione ha prodotto politiche propagandistiche ed inefficaci che hanno spesso alimentato sentimenti di paura, di esclusione, quando non addirittura di xenofobia.

La globalizzazione, i cambiamenti in atto sono fonte di disagio, ma anche di opportunità se riducono le differenze e creano coesione sociale nella società ormai multietnica in cui viviamo. Una buona politica deve impegnarsi per lo sviluppo economico-sociale e la promozione dei diritti di cittadinanza. In questo campo le politiche di accoglienza - formazione, informazione, comunicazione, mediazione socio-culturale per l'accesso ai servizi territoriali, scuola, sanità, casa, lavoro - sono decisive per fare dell'immigrazione una ricchezza sociale e culturale. Il fenomeno delle assistenti familiari, le cosiddette "badanti" che accudiscono i nostri anziani e i nostri bambini è calzante per una riflessione sulle politiche di integrazione. Nella nostra Regione si lavora in questa direzione per integrare il lavoro delle badanti nella rete dei servizi e dell'assistenza, favorire l'emersione del lavoro irregolare, entrare in contatto con le assistenti familiari non regolari. Bisogna lavorare con gli Osservatori e gli sportelli sull'immigrazione, le sedi Inps, le Consulte di rappresentanza dei cittadini e delle cittadine straniere in ambito provinciale e comunale. E' questo solo un esempio di politiche di integrazione sul lavoro delle donne migranti, ma ci permette di ragionare concretamente sul nostro sistema welfare, sui percorsi di cittadinanza inclusiva verso culture diverse, temi che il partito democratico assume tra le proprie priorità tanto più in una Regione come l'Emilia Romagna ricca di risorse civiche e sociali.

ANTONIO LA FORGIA

Questo tema in questo momento politico sociale ha una importanza determinante. Dietro alle problematiche emergenti riguardanti la "sicurezza" emerge davvero la necessità concepire un modo nuovo di "dare un senso all'abitare, al condividere, al partecipare". Il vero problema da affrontare riguarda il pericolo imminente di una disintegrazione del tessuto sociale e l'assenza di un progetto di città che sia in grado di arginare i fenomeni di disgregazione sociale. Non servono spot (comunicativi o di intervento) ma un lavoro serio sulle cause dell'insicurezza sociale. Il partito democratico che vorrei dovrebbe avere a cuore la costruzione della sicurezza sociale attraverso la riqualificazione della normalità e la strutturazione di relazioni positive negli abituali contesti di vita e tra coloro che vi abitano. Questo dovrebbe riguardare i singoli, le istituzioni, i soggetti collettivi impegnati in azioni concrete di carattere politico, strategico e con l'implementazione di interventi strutturali e non occasionali. Si tratta di investire, anche economicamente, su politiche di medio e lungo periodo a sostegno di programmi ed azioni stabili senza lasciare determinare priorità, contenuti e modi sull'onda dello scandalo e/o dell'emergenza. Se non si assume un nuovo orientamento nel governo delle città la violenza, la frammentazione sociale e le paure cresceranno irrimediabilmente ed allora sarà gioco forza affrontarle esclusivamente con interventi di controllo sociale e di polizia. Una delle prime soluzioni praticabili potrebbe passare attraverso la proposta agli amministratori, alle istituzioni, alle imprese, ai sindacati, al terzo settore e al volontariato di attivare tavoli locali in cui pensare, finalmente insieme, un progetto di città che si proponga realmente di mettere al primo posto il benessere e la sicurezza delle persone. Abbiamo infatti tutti bisogno di un nuovo patto sociale che richiede a sua volta una nuova politica locale fatta di partecipazione diffusa e dell'integrazione delle politiche economiche, urbanistiche, ambientali, sociali, del lavoro e dell'istruzione. La realizzazione di questi presupposti passa inderogabilmente dalla realtà locale più immediata, responsabilità non delegabile per il politico, l'amministratore, il cittadino.

Dall'ultima ricerca IARD del 2007, sui giovani dai 15 ai 34 anni, si scoprono alcune cose interessanti: - alla domanda su quali sono gli *Orientamenti e modelli valoriali di riferimento*, la prima scelta dei giovani su *Le Cose importanti della Vita* è la salute (92%), cui segue la famiglia con l'87% ed altre ancora fra cui solidarietà, democrazia, divertimento, sport, ecc... , l'ultima (la ventesima) è l'attività politica con il 6%.

- alla domanda sulla *Fiducia nei gruppi e nelle istituzioni*: l'86 % dei giovani dice di avere fiducia negli scienziati, cui seguono altre voci che vanno da la polizia, alle banche alla televisione, l'ultima scelta con il 13% è gli uomini politici - alla domanda: *chi pensa molto ai giovani* la prima scelta è per le associazioni di volontariato 24% e la seconda per le grandi associazioni no profit 20%, ultima è "i partiti politici" con il 3%.

Detto questo sappiamo anche che i giovani intervistati hanno comunque qualcosa da dire visto che il 33% nell'ultimo anno ha firmato un referendum e il 57% ha seguito un dibattito politico; e sappiamo anche che i giovani dai 15 ai 34 anni rappresentano il 25.1% della popolazione italiana, quindi una percentuale interessante anche per i partiti politici... In vista della nascita del Partito Democratico, quindi di un partito nuovo che potrebbe/dovrebbe coinvolgere tanti cittadini poco avvezzi alla politica, fra i quali, si spera, tanti giovani; immaginando che i giovani vedano la politica come un luogo faticoso, di potere, di mediazioni e compromessi forzati; cosa direbbe per cercare di convincere i giovani che ci leggono a fare politica? Per spiegare a coloro che sentono di "voler fare qualcosa di buono per migliorare il mondo" che la politica può essere un'alternativa al volontariato o al servizio nel no profit?

PALMA COSTI

Sono convinta che la politica che conosciamo attraverso i principali mezzi di comunicazione (in primis la televisione) allontani i giovani, perché nelle passerelle di politici "anziani" non c'è confronto di idee e opinioni, bensì assolute semplificazioni che si traducono anche in insulti e battibecchi. Questa politica è quanto di più lontano dai giovani e da quanti interpretano la politica come scambio di idee, riflessioni e argomentazioni, come strumento per comprendere il mondo e per formulare e condividere proposte di cambiamento. Il Partito democratico che voglio costruire è un partito che intende riformare una nuova politica, riportarla vicino alle cittadine/i e restituirle la dignità e serietà che le deriva dall'essere al servizio dell'interesse generale del paese e delle nostre istituzioni, un luogo aperto di elaborazione, riflessione e condivisione di idee in cui tutti possano partecipare. L'esperienza che sto facendo in giro per i territori per promuovere la mia candidatura mi ha permesso di vedere realtà locali in cui i giovani partecipano attivamente e con forte entusiasmo ai dibattiti sull'economia, sulla società, sulla scuola per fondare un partito davvero aperto e rappresentativo delle nuove generazioni. Nelle liste che mi sostengono ci sono tantissimi giovani con voglia di fare, di confrontare le proprie opinioni e di formulare proposte concrete per una scuola e ad una Università di alta qualità e rispondente alle esigenze del mondo del lavoro, per un mercato della casa accessibile, ecc. Mi piacerebbe che questa vivace atmosfera non si disperdesse dopo le primarie per l'Assemblea costituente e farò di tutto affinché nel Partito democratico i giovani abbiano una voce forte e sentano il partito il principale strumento nelle loro mani per migliorare la realtà esistente. Sono convinta che l'unico modo per fare un mondo migliore sia eliminare gli ostacoli che i giovani incontrano e questo è possibile solo valorizzando i nostri giovani nella politica di tutti i giorni, nella politica che si fa sui territori dove il Partito democratico sarà un vero e proprio laboratorio di idee e di proposte per il futuro.

SALVATORE CARONNA

La costituzione del Partito Democratico rappresenta una straordinaria occasione di partecipazione per il rinnovamento della politica e della società italiana. Riavvicinare le persone e la politica, ridare fiducia ai giovani nella costruzione del loro futuro: per questo il Partito Democratico che immagino io deve essere un luogo nel quale far crescere le ragazze e i ragazzi che devono progettare il loro e il nostro futuro, che andranno a costituire quella classe dirigente fondata non sul privilegio o sull'appartenenza ad una casta, ma sulla circolazione dei talenti e sul succedersi delle generazioni. Per raggiungere questi obiettivi è necessario dare rappresentanza, nella Costituente del Partito Democratico, a tutte le forze e a tutte le persone, in particolare i giovani, le donne, che aspirano ad avere un ruolo nelle scelte politiche per il nostro Paese.

Sono fermamente convinto che proprio i giovani, che hanno visto negarsi opportunità in una società chiusa e corporativa, devono guardare con attenzione al Partito Democratico perché con la formazione di un partito aperto, grande, vivo nella società, possa aprirsi finalmente una nuova stagione di partecipazione e di sviluppo per il nostro Paese e per i nostri territori. Il Partito Democratico dovrà occuparsi delle giovani generazioni, con un'attenzione particolare alla formazione, sostenendo l'accesso ai saperi dei meritevoli, deve battersi contro la precarietà e le incertezze, mettendo in campo proposte che possano consentire a tutti di costruirsi un futuro; dovrà incentivare l'imprenditoria giovanile, agire per aprire le porte del futuro.

Il Partito Democratico deve costruire un nuovo patto tra le generazioni e, dall'Emilia-Romagna, che può contare su una vasta e consolidata esperienza riformista e di buon governo, può giungere un contributo forte per migliorare le condizioni di vita di migliaia di ragazze e ragazzi.

ANTONIO LA FORGIA

La necessità del coinvolgimento delle giovani generazioni nella vita politica del paese mi pare impegno prioritario nella costituzione del nuovo Partito Democratico e della politica tutta del nostro paese non solo per la percentuale di votanti che essi rappresentano ma perché credo che solo dalla loro partecipazione dipenda la realizzazione di un modo veramente nuovo di vivere e concepire la politica. I dati presentati dallo IARD sono un riferimento importante di analisi della situazione attuale che non considero sconcertante perché valorizzo oltremodo i dati che, nella stessa ricerca, evidenziano l'interesse per la vita politica del paese (referendum e dibattiti politici). Per cercare di avvicinare i giovani al partito nuovo innanzi tutto mi darei l'impegno di andare oltre al "cercare di convincerli". Per la politica, e in generale per tutto il mondo adulto, ritengo che l'atteggiamento giusto da assumere sia quello di imparare ad ascoltare quello che i giovani già stanno cercando di comunicare magari con linguaggi che gli adulti e la politica non intendono o non vogliono legittimare. Rispetto alla vicenda attuale della costituzione del partito democratico mi parrebbe importante valorizzare coloro che in qualche modo sono dentro al percorso costituente (interessati o magari candidati) per far sì che questi ultimi possano avere una funzione di traino e mediazione per i contesti nei quali i giovani normalmente si incontrano. Lavorerei con loro per analizzare le barriere che loro, ed i loro coetanei, riscontrano nella vita politica e dei partiti per far sì che si possano recepire suggerimenti affinché i partiti e la politica possano diventare luogo e contenitore dei loro interessi, delle loro tensioni ideali. Non vedo la proposizione dell'impegno politico in alternativa al volontariato, al servizio no profit o come occasione per far qualcosa di buono per migliorare il mondo. Proporrei la politica come strumento di autodeterminazione responsabile del proprio futuro, non un optional che riempa il tempo libero ma esplicitazione di un diritto di partecipazione caratterizzato e caratterizzante che riguardi i diversi mondi vitali dei giovani di oggi (istruzione, lavoro, tempo libero, abitazione, relazionalità).

Pari opportunità..... Un'ottima norma del regolamento del PD impone di dare lo stesso spazio a uomini e donne inserendo in lista lo stesso numero di persone di entrambi i sessi, quasi a voler ribadire che entrambi hanno le stesse capacità e potenzialità; nonostante possa sembrare una cosa ovvia non lo è affatto: nella politica le donne sono un numero ben inferiore a quello degli uomini, e anche nel contesto sociale più ampio sappiamo che le ultime ricerche nazionali presentate dimostrano che in media la donna guadagna il 20% in meno dello stipendio di un uomo con stessi requisiti e titoli di studio. Ma pari opportunità significa anche l'apertura a coloro che "storicamente" sono stati al di fuori dalle possibilità politiche: i giovani e gli immigrati. Come Segretario Regionale del PD in che modo vorrebbe lavorare sulle tematiche di pari opportunità per tutti? E, concretamente, ci dice per ogni provincia della regione quanti sono gli "under 40" e gli immigrati iscritti nelle liste che la sostengono?

PALMA COSTI

Le pari opportunità per tutti sono la prima sfida visibile del costituendo PD. Molto si è fatto rispetto al genere, con l'obbligo delle quote obbligatorie per la formazione delle liste, che comunque non garantiranno automaticamente una pari rappresentanza di genere, quale quella che rappresentiamo noi donne nella società. Comunque rimane un grande passo in avanti. Ma credo che la contraddizione si è vista nel momento in cui si sono decise le candidature a segretario nazionale e regionale: Veltroni e Franceschini (due uomini per la segreteria nazionale, Caronna (altro uomo per la segreteria regionale del PD). Unica donna per la regione Emilia Romagna sono io. Ho accettato la candidatura proprio perché credo che parlare di pari opportunità per le donne sia il modo per aprire la politica anche a quanti ne sono esclusi, ad iniziare dai giovani, ma anche dagli immigrati. Le liste che mi sostengono, proprio perché la coerenza deve essere il primo termometro per misurare le novità del nuovo partito, hanno l'adesione convinta di molti giovani, giovani donne, e anche di alcuni rappresentanti di comunità straniere. Anche se credo che molto debba essere ancora fatto, credo che sia un primo segnale forte del lavoro di rinnovamento e di ricambio nella politica. I nostri candidati under 40 sono 133, più di un terzo del totale.

SALVATORE CARONNA

Noi pensiamo che occorre investire sul capitale umano. Per noi l'uguaglianza di opportunità è di straordinaria modernità e un moderno programma riformista ha il dovere di confrontarsi con i mutamenti del mondo, le aspirazioni e le ansie delle persone, le loro condizioni materiali e le crescenti domande che l'esperienza della modernità porta con sé. Il mondo, la nostra società, sono fatti da uomini e donne, ma la politica spesso pare ignorarlo. Non dobbiamo tanto riparare ad una storica esclusione della parte femminile, quanto affermare un principio di condivisione positiva che consideri le differenze di genere come ricchezza e come risorsa in tutti i campi.

I dati sono noti. Nonostante in Emilia-Romagna l'occupazione femminile superi la media comunitaria, con il 60,5%, il tasso d'occupazione femminile italiano è tra i più bassi d'Europa. Le più giovani studiano con risultati superiori a quelli dei loro coetanei. Eppure le donne rischiano di più la precarietà e le loro capacità non sono tradotte in paritario riconoscimento di talenti, di carriere, di retribuzioni. Le donne nel lavoro di cura suppliscono ad un welfare mancante o insufficiente, sono punto di riferimento per l'insieme delle relazioni familiari, per la cura degli affetti e colmano il vuoto sociale nel riconoscimento dei diritti dei più deboli e dei più piccoli, anziani e bambini.

Sono tutti temi intrecciati, bisogna investire sul valore della conoscenza e del lavoro, sul sistema di interventi per l'infanzia, la scuola, l'ambiente, la cultura, costruire uguali diritti e doveri nel lavoro di cura. E se le donne e i giovani sono coloro che patiscono maggiormente le conseguenze della società dell'incertezza, il Partito che stiamo costruendo deve essere costruito insieme, in un patto rinnovato tra genere e generazioni, investendo sulle generazioni di domani. Le regole per l'elezione dell'assemblea costituente del PD prevedono la presenza di almeno il 50% di donne. In tutti i Collegi dell'Emilia-Romagna abbiamo raggiunto una presenza di donne altissima e senza precedenti. Su 430 candidati, 175 hanno un'età compresa tra i 17 e i 40 anni. Per poter rispettare le regole di equilibrio tra i due sessi, si è dovuto operare addirittura un riequilibrio a favore degli uomini. Credo sia stata la prima volta. Nel complesso, penso siano belle liste, con tante persone provenienti da mondi ed esperienze diverse.

ANTONIO LA FORGIA

Il Partito Democratico ha nel cuore di essere strumento di garanzia di accesso e difesa delle pari opportunità. Il primo esempio riguarda, come già citato, l'accesso paritario di uomini e donne alla politica ed in genere alle responsabilità tutte del vivere civile. Pur nei limiti della sua realizzazione credo che già oggi il partito nuovo, nella gestione dei percorsi di accesso delle donne, abbia dato una testimonianza della novità con cui affrontare questo problema. Gli impegni della parola non bastano, occorrono norme di garanzia per favorire percorsi evolutivi prima di tutto a livello culturale. Esserci vicendevolmente costretti ad un ugual numero di candidature, alla "spartizione" paritetica dei primi posti in lista ha aperto un varco di per sé sufficiente a garantire un percorso. La presenza negli organismi decisionali, l'agire quotidiano della naturale diversa sensibilità farà il resto e permetterà sicuramente di superare, nel futuro, i sistemi formali di garanzia. Credo che questo modo di porsi sia e debba essere riproducibile, situazione per situazione, anche per gli altri target di "diversità". Penso al percorso di accesso dei giovani che non può immediatamente tradursi nel facilitare la partecipazione alle liste ma nel favorire percorsi di comprensione vicendevole dei linguaggi e modi della politica ed alla loro conseguente innovazione; i giovani non si possono fare entrare da ospiti, anche se di riguardo. Penso alla presenza ed alla giusta accoglienza delle persone immigrate come portatrici di una diversa cultura che non si giustappone come diversità ma come opportunità di rafforzamento di identità forti e sintesi autentica tra culture e punti di vista diversi. Penso alla messa in visibilità delle persone diversamente vulnerabili ed alla necessità della loro testimonianza per dare la giusta lettura degli strumenti operativi da mettere in atto per permettere la loro piena inclusione ed emancipazione. Il percorso si è avviato con il Partito Democratico in modo particolare nelle liste che sostengono la mia candidatura dove la garanzia di pari opportunità si è attuata partendo dalla modalità con cui si sono costruite: il 15 settembre ogni collegio ha votato i propri candidati al di fuori di ogni meccanismo di imposizione dall'alto, le storie di vita dei candidati e la novità del loro impegno nella politica dei partiti sono la sfida più tangibile dell'aver dato davvero pari opportunità.

Costi della politica e stile di vita dei candidati

Ultimamente si parla molto dei costi della politica; ma già da tempo (purtroppo solo tramite internet) si è spesso periodicamente informati sui numerosissimi privilegi dei parlamentari (stipendi alti, treni gratis, rimborsi per spese di affitto, totale gratuità per cinema teatri, autostrade, ristoranti ecc.). Seppure in misura diversa, anche a livello locale/regionale i margini di risparmio sulla politica potrebbero essere elevati. Come candidato del PD in che modo taglierebbe i costi della politica senza tagliare i servizi per i cittadini? E come privato cittadino le va di aiutarci a capire chi è, e dirci qual è il suo tenore di vita (auto, luoghi di ferie, immobili...)?

PALMA COSTI

L'impegno per il Pd è per costruire un partito che concepisca la politica come servizio e che abbia uno stile sobrio, consapevole che la sua grande ricchezza e forza sta nelle persone che riterranno di aderire e che metteranno tempo ed intelligenza a disposizione. Se tante persone si ritroveranno in questa concezione della politica e del partito credo che sarà più semplice ripensare i costi della politica e delle istituzioni. Per quanto mi riguarda io faccio una vita molto normale: sono sposata, ho tre figlie, ho una importante rete parentale che mi ha permesso di fare politica. Ho un tenore di vita medio: in questo momento sono assessore provinciale e ho una indennità di carica, calcolata su 12 mensilità, di 2500 euro (mio marito è medico e lavora presso un pronto soccorso). Sono una dipendente comunale in aspettativa (fino al marzo 2006 ricoprivo l'incarico di responsabile dei servizi demografici e ufficio relazioni con il pubblico di un comune, inquadrata al livello D3). Ho la casa in proprietà comprata con mutuo, in un piccolo paese della provincia di Modena, Camposanto. Ho una auto in proprietà, una alfa 175 a gas. Faccio solitamente 10 giorni di ferie con la famiglia in località diverse, preferibilmente in Italia. Mi occupo, come chiunque altro abbia figli, della mia famiglia, faccio la spesa (so quanto costano i prodotti alimentari e non solo), mi occupo della casa ecc. ecc. A livello personale, per come ho vissuto e sto vivendo la politica e l'amministrare, non mi sento sul banco degli accusati, anche se mi sento responsabile per ciò che sta avvenendo.

SALVATORE CARONNA

Con la costituzione del Partito Democratico vogliamo impegnarci in cose concrete, costruire un progetto di rinnovamento dentro la società, le istituzioni, la politica.

I partiti sono quel grande strumento democratico e di partecipazione, previsto dalla nostra Costituzione, per far camminare le nostre idee.

Sul tema dei costi della politica penso che sia necessario produrre fatti in tempi rapidi e fare meno annunci.

Voglio però sottolineare con forza che l'Emilia-Romagna, nel suo complesso, è una Regione che ha saputo salvaguardare una gestione della pubblica amministrazione corretta ed efficiente. Anzi per questa ragione l'Emilia-Romagna può essere un punto di riferimento nazionale per quella riforma generale del nostro sistema che oggi è sempre più avvertita come una esigenza prioritaria per il rilancio del Paese.

Per quello che ci riguarda, ho già avuto modo di dire che in Emilia-Romagna non è necessario aumentare il numero dei Consiglieri regionali e che, dopo una verifica attenta, si debba invece intervenire nella riduzione degli Enti che hanno esaurito la loro funzione e procedere in un drastico ridimensionamento del numero dei membri di molti Consigli di Amministrazione.

Per quanto concerne il mio tenore di vita, sono un cittadino che vive del proprio lavoro, ho un'auto, una casa, vado in vacanza una volta all'anno, come tanti emiliano-romagnoli.

ANTONIO LA FORGIA

Svolgo attività politica da oltre trent'anni, troverei scorretto chiamarmi fuori e cavalcare l'onda della forte critica in atto nei confronti della classe politica. Ci troviamo di fronte a una forte crisi della rappresentanza politica, determinata innanzitutto dall'inefficienza delle risposte politiche date ai gravi problemi che riguardano il nostro paese. Per quanto siano giustificate le critiche nei confronti dei privilegi della casta (come è stata definita dal fortunato libro di Rizzo e Stella) e siano necessarie limitazioni in questo senso, voglio tornare a ripetere che la soluzione passa attraverso il rilancio della politica.

Come accade in tutti gli altri paesi la classe dirigente deve giustificare i propri privilegi sulla base del proprio operato.

Perciò va avviato un processo di riqualificazione dei meccanismi di selezione della classe dirigente, che deve rispondere maggiormente ai criteri di competenza e responsabilità. Lo stesso vale per il problema della riduzione del numero dei parlamentari o dei consiglieri regionali che va visto non solo in termini di riduzione dei costi della politica ma anche di maggior efficienza dell'operato delle istituzioni determinata dalla riduzione degli organismi competenti e dal numero dei decisori.

Personalmente non possiedo proprietà, affitto d'estate una casa nel Salento, terra d'origine della mia famiglia e guido un Saab comprata usata come tutte le auto da me acquistate in passato.

ottobre 07

8



la QUERCIA

"Libera-Mente" N. 5 ottobre 2007

Giornale di strada edito da ARCI, ARCI Solidarietà, Coop Soc. La Quercia e Ass. Centro Sociale Papa Giovanni XXIII

Stampato dalla Cooperativa Sociale "Libera-Mente" coop@libera-mente.org

Proprietario: Associazione "Centro Sociale Papa Giovanni XXIII"

Registrazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 1057/01

Direttore Responsabile: Matteo Iori - Iscritto all'Elenco Speciale dell'Ordine dei Giornalisti dal 02/03/2001

con il contributo di



Banca
Reggiana